Post to Pdf

Maggioranza Draghi: un po' diteatro o meglio cabaret, e niente dipiùaa

Semplici scossoni, leggeri tremolii, e nient'altro,hanno accompagnato la vita del governo e della maggioranza in queste ultime settimane. Magari conqualche rischio, ma niente di "serio", ove per serietàsi vuole intendere il senso letterale. Un po' di teatro,o meglio cabaret, e niente di più. Tuoni e fulmini esubito la quiete, senza neanche un accenno ditempesta. La maggioranza larghissima che èsembrataspappolarsi da un momento all'altro, ètornata improvvisamente granitica, e il presidenteDraghi puòcontinuare a veleggiare su acque sicure.Almeno per un po', certo in attesa di altri scossoni etremoliisempre suscettibili di trasformarsi in rotturaincontrollabile. Magari non per un preciso pianopolitico, ma piùsemplicemente per un incidente nonprevisto. Del resto, i Cinquestelle hanno dichiarato lapace tra Grillo eConte dopo una guerra degli ottogiorni che li ha visti a un passo dalla scissioneconclamata e ufficiale, purrestando aperte le fratture che continuano a lacerare il partito; e non èdetto che di pace si tratti, perché amolti apparecome una tregua per evitare fin da ora il peggioche viene pronosticato per quando si andràalle urne. Il PD di Letta continua a cercare se stessoe ancora non lo trova, abbarbicato com'è a temi prividi urgenza, con relativo scontro estenuante contromezza maggioranza per la legge sull'omofobia,come sequesto fosse il problema dei problemi chevive il Paese. La Lega di Salvini continua a giocare atuttocampo, europeista ma anche sovranista, conl'ungherese Orbán e la francese Le Pen e conDraghi, comele rinfaccia il PD, parlamentarista maanche referendaria, conservatrice ma anchelibertaria, lasciandodisorientata unasinistra checerto non ha e non capisce una tale "elasticità",chissà, forse un nuovo mododi far politica. ItaliaViva di Renzi col suo 2% scarso continua ad esserepunto di equilibrio per la fragiletenuta di unamaggioranza dai tanti colori, che ha più cose che ladividono di quelle che la uniscono. ForzaItalia siunisceal sostegno dei referendum sulla giustizia deiRadicali e della Lega, con Berlusconi che vuolerealizzare,anche con tempi lunghi, il suo sogno diun partito unico della destra democratica e liberale.

È il paradosso di questa fase politica: più si litiga, più ci si divide, e più da queste scaramucce si esce determinati ad andare avanti. Qui rimarremo benissimo, scriveva Livio in latino. E per ora dunque non c'è nessuna ragione di muoversi. Del resto l'economia sembra in netta ripresa, i dati di oggi sembrano confortanti, quelli previsti a breve e anche medio termine annunciano buone cose,l'occupazione soffre ma gli esperti parlano dell'inevitabile effetto di un anno e mezzo di crisi da virus,c'è da cominciare a investire più di 200 miliardi di risorse europee, la vaccinazione di massa sembraprocedere seppure tra alti e bassi secondo il calendario, il rischio di nuova diffusione dell'epidemiaimpensierisce molto ma per ora una situazione che precipita sembra lontana. E dunque si può benissimorestare fermi così, anche a costo di accettare quel che fino a ieri risultava inaccettabile. Tanto più che lacatena di eventi politici incalendario da qui alla vigilia di primavera è così stretta da sconsigliare qualsiasimossa che destabilizzi lostato delle cose di oggi. E, ancora, in più è arrivata la vittoria agli Europei dicalcio, e dunque, come hannosottolineato sociologi e commentatori vari, compresi i massimi vertici delleIstituzioni, ondata di orgoglionazionale, di ottimismo, di nuovo impegno: l'Italia è una squadra. Almeno dicalcio. Fiumi di retorica,accanto ad ardite letture politiche tangenziali, hanno accompagnato il lietoevento. Ma sì, almeno perqualche giorno, " lasciateci la nostra retorica", come urlòl'ingiustamente misconosciuto Felice Cavallotticommemorando Garibaldi, considerato da taluni storicipadre del Risorgimento al pari di Mazzini edell'eroe dei due Mondi, primo di tutti i radicali, estremista disinistra che voleva cambiare il mondo emagari non riuscì a cambiarlo, ma come invece è successo a tantiepigoni, dal mondo medesimo non sifece cambiare. Ma sì, un po' di retorica, quella delle eccezioni, puòanche far bene. È invece quella di tutti igiorni, insieme alle menzogne e alla demagogia, che può far maleperché, in genere in cattiva fede matalvolta perfino in buona, finisce per inebetire i tanti cittadini chepurtroppo non hanno gli strumenti perorientarsi.

Ecco, in questo clima estremamente contraddittorio, unita da uno stato di necessità e divisa su mille fronti, la politica sembra aver deciso come di fermarsi, di rinviare, di attutire lo scontro evitando di arrivare all'estrema conseguenza di chiamare anzitempo i cittadini alle urne, chi temendo un tracollo e chi sufficientemente certo di consolidare il vantaggio prefigurato dai sondaggi. Ed è così che i Cinquestelle hanno fatto intendere di voler chiudere lo scontro tra il fondatore Grillo e il nuovo arrivato Conte, guarda

Developer By Post to Pdf